IL GRANDE VIOLINISTA SOVIETICO IN ITALIA

Oistrach a Genova parla della musica in URSS

« Ho suonato il violino di Paganini. Mi avevano detto che era uno strumento difficile, fatto per le lunghe dita del Maestro: non è vero »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

La patria di Paganini è stata la prima città straniera ad accogliere, dopo la grave malattia dei mesi scorsi, il ritorno di David Oistrach. Se ne potrebbero ricavare « Variazioni » a non finire, se Oistrach non fosse, a guardar bene, il violinista meno paganiniano, meno stregonesco, meno diabolico. Glielo diciamo, e Oistrach ride subito con quella sua calda risata comunicativa di uomo sereno, di spirito illuminato da una « ragionevole » razionalità.

« L'ho molto amato, Paganini, in gioventù — ci dice — ora assai meno » E ad una nostra domanda: « Sì conosco il suo violino. L'ho suonato qualche anno fa nel Palazzo del Comune. Mi avevano detto che era un violino « difficile », fatto apposta per lui, che aveva dita lunghissime. Non è vero, è un violino normale, per niente difficile. Il difficile è un'altra cosa: suonare il violino ». E ride ancora, come liberato dal più sottile maleficio paganiniano.

E' un pomeriggio tiepido, quasi una giornata primaverile, e il grande violinista se ne è andato a fare due passi a piedi, da solo, in giacchetta, per il centro di Genova. « E' la migliore medicina per la mia malattia, questo sole ». E aggiunge, con una ironia lievemente malinconica: « Ma la prego di non parlare del mio male su l'Unità: al pubblico non piacciono gli artisti malati ».

In realtà Oistrach appare, come si direbbe per un campione, in gran forma. Nei due concerti al Politeama, con l'orchestra del Teatro Comunale sotto la direzione di Claudio Abbado, ha suonato il Concerto op. 77 di Brahms, ottenendo un vero trionfo.

Siamo ora seduti nella hall dell'albergo e Oistrach ci parla della musica nell'Unione Sovietica, dell'amore così largamente e profondamente sentito dal popolo, da tutto il popolo, per la musica.

Nell'URSS gli esperimenti di musica concreta, elettronica, in genere tutte le manifestazioni di avanguardia sono di interesse limitato. La grande maggioranza crede nel ritmo e nella melodia (come sintetizza Oistrach), e i musicisti sovietici tengono presente sempre la necessità di rivolgersi, di parlare a tutti. I nomi dei « nuovi » che egli ci fa non sono molto noti in Italia: Petrov, Sviridov, Levitin. Poi naturalmente ci sono i « classici » di oggi, di cui è insuperabile interprete, Prokofiev e Stravinski. Ma ognuno sa che l'arte di questo artista è la più completa dei nostri giorni: essa può affrontare la musica di Bach e quella romantica. Mozart e Bartòk, non ci sono limiti per essa. E occorre aggiungere che non si tratta affatto di un'arte eclettica: è una arte che riesce a conservare sempre, come nota distintiva una luminosa, pacata, oggettiva grandezza. Dopo Genova, Oistrach visiterà nella sua attuale tournée, Roma e Palermo. Sarà di nuovo in Italia, in altre città, nella primavera prossima.

« Vorrei suonare qui da voi assieme a mio figlio Igor. E' bravo, sai: Igor suona ora in Francia, l'anno prossimo sarà in Italia. Con lui andrò certamente in America ». Quest'uomo che ha dato la sua arte a tutto il mondo, con una generosità che non ha l'eguale, ci rivela ora il suo volto più autentico, umano, quasi ingenuo: gli mostriamo alcuni suoi dischi. Non li conosce neppure tutti. Qualcuno manca alla sua collezione. Ha registrato per case discografiche di tutto il mondo, ma non tiene più conto dei « pezzi » eseguiti, certo non tiene conto dei « diritti ».

Ma quei dischi lo interessano estremamente Vuole comperarli, insiste per pagarli. Veniamo a una transazione: faremo un cambio. Ci portiamo a casa il Quartetto op. 74 e la Romanza op. 50, di Beethoven.

Giannino Galloni

(Nella foto accanto al titolo: David Oistrach).

Sanremo: scelte (ma che fatica!) le ventiquattro

SANREMO, 14

La società ATA ha reso noti titoli delle 24 canzoni ammesse XV Festival della canzone liana, programmato per le se- del 28, 29 e 30 gennaio 1965 Casinò municipale di San- mo.

Le 24 canzoni, in ordine alfa- tico, sono:

) *Abbracciami forte* di Mo- i-Donida (casa editrice Radio cord Ricordi);

) *Amici miei* di Pallavicini- donnello (Araldo);

) *Aspetta domani* di Fred ngusto (Peer Italiana);

) *Cominciamo ad amarci* di lavicini-Mescoli (Leonardi);

) *Devi essere tu* di D'Acqui- Ricky Gianco (Casiroli);

) *Di fronte all'amore* di Si- ni-Bindi (Regina);

) *E poi verrà l'autunno* di urri-Bascerano (AIDA);

) *Ho bisogno di vederti* di nsete-Ciampi (Suvini Zer- i);

) *Il tuo amore* di Bruno Lau- (Santa Cecilia);

0) *Invece no* di Pallavicini- ni (Cantico);

1) *Io che non vivo (senza* di Pallavicini-Donaggio (Ac- dio);

2) *Io non volevo* di Leva- erberi (C. A. Rossi);

3) *I tuoi anni più belli* di ol-Gaspari-Polito (Tiger);

4) *L'amore è partito* di Beppe dile (Durium);

5) *L'amore ha i tuoi occhi* Pallavicini-Kramer (Kra-);

6) *Le colline sono in fiore* Calibi-Angiolini (Fono Film rdi);

17) *Mia cara* di Mogol-Massara (STAR);

18) *Non a caso il destino ci ha fatto incontrare* di Antartide-C. A. Rossi (California);

19) *Prima o poi...* di Amurri-Ferrari (MAS);

20) *Se piangi, se ridi* di Mogol-Marchetti-Satti (Fama);

21) *Si vedrà* di Gentile-Lentini (Ace Adriatica);

22) *Ti credo* di Amendola-Gagliardi (Ariston);

23) *Tu che ne sai* di Amurri-Pisano (Esedra);

24) *Vieni con noi* di Maresca-Pagano (Gennarelli).

Come è noto, la RCI Italiana ha deciso di ritirare i propri cantanti dal XV Festival di Sanremo. Nel precisare le ragioni di tale decisione, il direttore generale della società, Giuseppe Ornato, ha detto tra l'altro:

« La RCA italiana ha ritenuto inaccettabili le condizioni poste dall'ATA. La nostra società avrebbe dovuto cioè esporre a tutti i rischi della manifestazione (rischi confermati da numerosi casi precedenti) solamente artisti di fama internazionale, cioè Paul Anka, Neil Sedaka e Gino Paoli, i quali giunti al successo e alla popolarità al di fuori di Sanremo mantengono la vendita dei loro dischi a livelli costantemente elevati, senza ottenere in cambio la possibilità di esporre nella vetrina del Festival alcuni cantanti già noti come Riccardo Del Turco, Donatella Moretti, Louiselle: possibilità che invece viene offerta ad altre case discografiche.

Cinque giorni di film italiani in Ungheria

Nostro servizio

BUDAPEST, 14.

inque giorni di film italiani Ungheria: il 17, 18 e 19 di- bre a Budapest e il 19, 20 1 dello stesso mese nella di Györ. I film presentati nno quattro *Sedotta e abbandonata* di Pietro Germi, *I pugni* di Mario Monicelli, *loso* di A. Lattuada, e *Il gelo secondo Matteo* di Paolo Pasolini. Alla inau- zione delle « Giornate del italiano » che avrà luo- l cinema Puskin della ca- le sarà presente un gruppo cineasti italiani. La delega- e sarà composta dei registi uada, Pasolini e Glauco egrini (del quale sarà pre- ato *La porta di S Pietro*) elle attrici Rosanna Schiaf- e Gabriella Georgelli.

a rassegna, che si svolge a ni mesi di distanza dalla sentazione di tre film unghe- a Roma e a Milano, pur ristrettissimo numero di gometraggi si propone di ire un quadro sintetico del- uale produzione cinemato- fica italiana. Essa inoltre, ituisce una solida base per incremento dei rapporti cul- ali, cui tendono Italia e Un- ria, come dimostra il piano lavoro culturale firmato nel braio scorso a Budapest e, quasi certamente, prossimo ad essere trasformato, nel luglio 1965, in un vero accordo. La rassegna dei prossimi giorni non è certo il primo incontro ne sarà l'ultimo del pubblico ungherese con la cinematografia italiana, di cui viene apprezzata la spontaneità e il temperamento. Basterà pensare che, tra gli oltre 140 film stranieri che ogni anno vengono presentati in questo paese, 20-25 sono italiani.

Di Germi il pubblico ungherese ha potuto in questi anni apprezzare *Il cammino della speranza*, *L'uomo di paglia* e, lo scorso anno, *Divorzio all'italiana*, di cui sono piaciuti la vena satirica e l'interpretazione di Marcello Mastroianni, divenuto in Ungheria uno tra gli attori stranieri più popolari. Le opere di Monicelli finora presentate sono diverse: *Guardie e ladri*, *Le infedeli*, *Padri e figli*, e un episodio di *Boccaccio 70*. Infine di Lattuada si ricordano con piacere *Senza pietà* e *La tempesta*. L'attuale rassegna del film italiano si tiene in un momento particolare: le possibilità di una collaborazione, nel campo cinematografico, con la realizzazione di un film in coproduzione, sembrano essersi aperte un varco.

g. b.

Cary Grant e Doris Day attori dell'anno

HOLLYWOOD, 14.

Cary Grant e Doris Day sono stati proclamati gli « attori più popolari del 1964 » nel XXVIII Concorso annuale fra gli attori cinematografici svolto attraverso un sondaggio dell'opinione pubblica, dal « Box Office ».

Cary Grant e Doris Day hanno vinto per il terzo anno consecutivo: è questa la 19. volta che l'attore figura fra i primi dodici scelti dal referendum e la 13. volta che il nome di Doris Day compare nella rosa dei « favoriti ». Ambedue quest'anno hanno interpretato un solo film: Cary Grant *Sciarada* e l'attrice *Fammi posto, tesoro*.

Ecco le classifiche per il 1964: attori: Cary Grant, Jack Lemmon, Paul Newman, Richard Burton, Rock Hudson, Gregory Peck, Peter Sellers, John Wayne, Kirk Douglas, Sean Connery, Tony Curtis e James Stewart.

Attrici: Doris Day, Shirley MacLaine, Debbie Reynolds, Ann Margret, Natalie Wood, Sandra Dee, Elizabeth Taylor, Audrey Mills, Sophia Loren, Audrey Hepburn, Caroll Baker e Joanne Woodvard.

Disperate le condizioni di Bendix

HOLLYWOOD, 14

I medici disperano ormai di strappare alla morte William Bendix, il popolare attore cinematografico, colpito da una gravissima affezione alle vie respiratorie e ricoverato in ospedale da martedì scorso. Bendix ha quasi 59 anni, essendo nato a New York il 14 gennaio 1906; attivo nel circo e in teatro, prima di esordire sugli schermi (ultimamente ha lavorato per diverse « serie » televisive), si affermò negli anni della guerra e in quelli immediatamente successivi ad essa come un caratterista di vaglia.

I clowns di Mimmo

CAMPIONE — Bocciato a Sanremo con una canzone sui pagliacci (la figlia del padrone si dà al pagliaccio per vendicarsi del domatore...), Domenico Modugno si è rifatto l'altra sera, intervenendo con la sua ultima composizione al Festival dei clown, vinto da Gigi Cavallini, ultimo di una dinastia di gente del circo. Ecco Modugno con il francese Rivers (a sinistra) e Cavallini. (Telefoto)

le prime

Canzoni Gilbert Bécaud

Ventiquattro, venticinque, ventisei canzoni... Quante ne ha cantate, in realtà, Gilbert Bécaud? E' stato impossibile tenere il conto: una dietro l'altra, sono fluite sugli spettatori senza soluzione di continuità, in un « turbillon » alimentato da una fantastica vitalità e sorretto da una musica a tratti travolgente, a tratti tenue e soffusa d'amarezza o di rimpianto. Il pubblico applaudiva, voleva dell'altro. Abituato alle ore piccole, il recital era parso troppo breve. Ma Gilbert era ormai stremato. « Monsieur 100.000 volts » c'è l'aveva messa tutta. Ha cantato con quanto fiato aveva in gola (e non è poco!), ha suonato il piano in due o tre canzoni, ha percorso la scena per tutta la sua ampiezza almeno una dozzina di volte. Insomma, un recital all'insegna della vigoria fisica e musicale.

Solo in due o tre canzoni, Gilbert si è raffrenato. Ed allora egli ci ha trasmesso anche un brivido: per esempio, quando ha cantato *C'etait mon copain* (l'amico sopravvissuto ricorda l'amico ormai scomparso); *Rosy & John* (la « e » commerciale sta a indicare la « dotta », due artisti la cui unione è ormai solo un ricordo: qui è apparsa evidente la regia di Clouzot e l'occhio di bue che isolava, a tratti, l'interprete sulla scena, creava una sorta di *flash-back*); *Le pianiste de Varsavie* (il pianista che sognava di diventare un grande concertista: ma la guerra infrange il suo sogno ed egli si ritrova a suonare nei bistrò parigini); *Marie Marie* (un carcerato al quale la fidanzata non scrive più: e lui, bibliotecario, ha per amici ormai soltanto i poeti).

Canzoni di ieri e di oggi. Quelle di ieri più epidermiche, anche se piacevoli: quelle di oggi (dopo l'approdo lirico all'*Opera di Aran*) nutrite di esperienze cosmopolite, elevate a livello di composizioni che sono qualcosa di più di una occasione musicale e che contengono gli elementi di un « micro-dramma ». Ecco perciò *L'orange*, che si snoda su un ritmo reso ossessionante dai clamori (e qui Bécaud, costretto — come a Parigi — al bis, ha recitato con commovente convinzione il dramma dell'uomo accusato ingiustamente di aver rubato l'arancio); *T'es venu de loin*, la storia del Cristo, raccontata su temi musicali echeggianti il *gospel* (ed anche qui la regia di Clouzot si è vista); ecco la deliziosa, tenue ma veridica storia di *Nathalie*, la guida sovietica che accompagnò Bécaud per le vie di Mosca.

Eppoi tante altre canzoni, nelle quali Bécaud ha profuso tutto sé stesso. Si è forse sentita la mancanza dell'orchestra a largo organico (a Parigi era di sessanta elementi), ma l'ottimo complesso diretto da Raymond Bernard ha supplito con entusiasmo. Festeggiatissimo, Bécaud non potrà concedere repliche. Questa sera un *recital* a Prato e poi di nuovo a Parigi.

l. s.

Il Nuovo canzoniere

Seconda serata del Nuovo canzoniere al teatro Goldoni. Ma una seconda serata preceduta da una settimana densa di *recital* — accolti da un pubblico festoso ed entusiasta — nei circoli culturali della Capitale. E una settimana densa di avvenimenti, primo tra i quali la protesta popolare contro i massacri nel Congo e l'arrivo di Ciombe a Roma. Tra i compiti del Nuovo canzoniere c'è quello di « proporre » un nuovo nucleo di canzoni (e questo è del resto il titolo dello spettacolo), alimentando il repertorio delle voci di protesta, registrando la cronaca per drammatizzarla. Non poteva perciò mancare una canzone su Ciombe e sulla protesta popolare. L'ha scritta e l'ha cantata Ivan Della Mea, dimostrando ancora una volta di essere una delle voci più interessanti che alimentano la grande tradizione della canzone popolare. « Solo i fascisti — dice la canzone — erano d'accordo con Ciombe. E la polizia, che si è scagliata sui dimostranti. Dov'è finita la libertà d'opinione? ». La canzone (intitolata « No a Ciombe ») rasenta l'invettiva anarchica ma senza dubbio esprime lo stato d'animo che la maggior parte degli italiani ha provato in questi giorni.

La seconda serata ha naturalmente presentato interpreti e motivi nuovi (rispetto a lunedì scorso): accanto a Straniero, alla Marini, a Della Mea, ecco gli altri protagonisti di *Bella ciao*: Caterina Bueno, la delicata ma incisiva interprete di canti toscani; Maria Teresa Bolcolia, la quale porta nel gruppo la voce della Sardegna; Giovanna Daffini e Vittorio Carpi, una coppia affascinante e commovente insieme (ma quanto vigore popolare nella voce e nella figura della Daffini!). Clebert Ford, il negro-americano protagonista dei *Negri* e dei *Tromboni di Dio*, che i nostri lettori già conoscono e che ha presentato i canti della libertà, del « freedom movement » (una figura, quella di Ford, senza dubbio piena di forza, rappresentativa della indomabilità dei negri). Canti di vendemmia, di lavoro, d'amore e di festa, echeggiati in tutti i dialetti; e poi la canzone sui piloti dei bombardieri americani B 29 (con le atomiche a bordo: ricordate Stranamore?) sempre in volo, le « copias » su Grimau, sul caro compagno Grimau, ammazzato da Franco, la canzone di Boris Vian, *Le déserteur* (« Caro De Gaulle, io non vado a fare la guerra... ») e l'inno *Le brigate internazionali*, musicato da Eisler.

Serata piena, pubblico entusiasta, richiesta di « bis ». Uno spettacolo che ha coinvolto in pieno gli spettatori.

vice

Vince la mamma: insieme!

LOS ANGELES — Il piccolo Christian Devi Brando di 6 anni corre gioiosamente incontro alla madre Anna Kashfi. E' la prima volta che l'attrice rivede il figlio nato dal matrimonio con l'attore Marlon Brando da quando la Corte di Los Angeles lunedì scorso le ha tolto temporaneamente la custodia del bambino (telefoto)

contro canale

I « nostri » scappano

Il Telegiornale, in questi giorni, è più ricco di servizi di cronaca e di notizie varie: la cosa, naturalmente, ci sembra positiva. Purtroppo, tra questi servizi e quelli politici c'è un netto stacco, nel tono e nel taglio: i servizi politici, infatti, sono sempre terribilmente ufficiali e non abbondano di informazioni. Tipici i servizi che riguardano l'elezione del Presidente della Repubblica: mentre tutti i quotidiani sono gremiti di notizie sugli incontri, sulle trattative, (e anche sugli intrighi in seno alla maggioranza) che preparano la elezione, il Telegiornale si limita a un generico calendario delle riunioni e alla lettura di brani di comunicati. E che dire dei servizi sull'Alleanza atlantica e sul MEC? Estrema brevità che confina con l'ermetismo: quasi che i telespettatori non avessero il diritto di saper troppo delle « segrete cose »...

In mancanza di TV7 (rinviato, crediamo, a causa dello sciopero dei giornalisti; ma perchè non dirlo esplicitamente?) sui due canali, ieri sera, si sono trovati a confronto un film e un lavoro teatrale. Lo spettacolo più interessante era senza dubbio quello cinematografico: La prova del fuoco di John Huston ci ha mostrato la guerra di secessione americana, tema di tanti e tanti film, da un punto di vista inconsueto.

Invece che le solite, edificanti e spettacolari scene che fanno gridare al pubblico « arrivano i nostri! », abbiamo visto una guerra vera, combattuta da soldati che hanno paura e che soffrono, discutono, scappano, sparano come uomini di carne e d'ossa. Purtroppo, questi aspetti avrebbero potuto avere anche più peso nel complesso dell'opera, se La prova del fuoco non fosse stato manomesso dal produttore della Metro, il quale temeva, più che le reazioni sfavorevoli del pubblico, le conseguenze politiche di un simile film nel 1951, in pieno clima di esaltazione nazionalistica per la guerra di Corea. Giulio Cesare Castello ha ricordato nella sua introduzione queste vicende: ma, dinanzi alle sue domande, Huston si è mostrato assai reticente, come se ormai preferisse dimenticare. Interpreti principali del film erano Audie Murphy (Fleming) e Bill Mauldin (Wilson), due giovani che si erano distinti nella seconda guerra mondiale, il primo guadagnandosi molte medaglie e il secondo disegnando una serie di vignette mordenti di soggetto militare, una delle quali guadagnò anche il Premio Pulitzer.

Sul primo canale, Arlecchinata di Terence Rattigan è stata gustosamente interpretata da Gianni Santuccio e Carla Bizzarri. Ci è parso, tuttavia, che se il regista Lanfranchi avesse dato alla sua regia un taglio più televisivo, i telespettatori avrebbero potuto sentirsi di più sul palcoscenico, insieme con gli attori, e gli intenti di Rattigan sarebbero stati meglio realizzati.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	« Giramondo ».
18,30	Corso	di istruzione popolare.
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,50	Alle soglie	della scienza: « La cellula » (II)
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	Follia	Film per la serie « Ingrid Bergman » Con Ingrid Bergman, Robert Montgomery, George Sanders Regia di W S Van Dyke
22,30	Teatrino del Quartetto Cetra	Testi di Giacobetti e Savona Regia di Fernanda Turvani.
23,00	Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Alle sei, Chause D'Anfin	Commedia di Roger-Ferdinand Con Mario Scaccia Regia di Davide Montemurri
21,55	Concerto	sinfonico diretto da Goffredo Petrassi.
22,35	Niqth Journey	Balletto di Marta Graham
23,05	Notte sport	

George Sanders: « Follia » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Le straordinarie avventure di Bob Hill; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Canzoni popolari italiane; 17,40: La vita nei laghi; 18: Concerto diretto da Massimo Pradella; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Affogare le vecchie signore, tre atti di Riccardo Rangoni; 22,20: Musica da ballo.

Radio - secondo

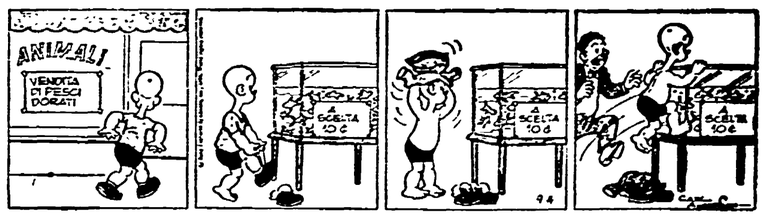
Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Wilma De Angelis; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Incontri; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Radiotelefortuna 1965; 16,40: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Frank Sinatra canta New York; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Napoli contro tutti; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz - Jazz dall'Europa Orientale.

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna. Teatro: 18,45: Kazuo Fukushima; 18,55: 1764-1964 - Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria; 19,15: Panorama delle idee; 10,30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Antonio Francesco Bonporti, Angelo Corelli; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Richard Strauss; 22,15: Passeggiando per la Chanca, Racconto di Juan Goytisolo; 22,45: La musica oggi. Sven-Erik Bäck.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »